

## Il commento

# La lunga notte e le parole del riscatto

**Giuseppe Montesano**

**G**uardiano, a che punto è la notte? Così chiede Isaia nella Bibbia alla vedetta che veglia nella notte, e in realtà vuol sapere a che punto è la sofferenza degli uomini: e se lo chiedesse oggi a noi, in un Sud che si va spegnendo, dovremmo rispondere solo che la notte avanza. Main questo buio arriva domani un uomo che oggi è forse il solo a poter dire parole non ingannatrici sul mattino della speranza, parole non false sui giovani, sul lavoro, sul futuro: quell'uomo è Papa Francesco. Un uomo che ha salutato con uno sconvolgente "buonasera" l'Italia e il mondo, dicendo subito da quale luogo del cuore voleva parlare, e che cosa fosse per lui l'essere cristiani: seguire la via della verità, e esprimere-

la nella semplicità. Non è un caso che Papa Francesco faccia la sua prima visita importante in Italia qui, a Napoli, in una città che è ancora nel bene e nel male il simbolo del Sud: il Papa che è il padre spirituale dei cristiani sceglie Napoli, dopo essere stato nella Caserta avvelenata da criminalità e politica, esattamente perché sa che qui la realtà duole, sa che qui la società tiene a fatica, e sa che è da qui che dovrebbe partire un risveglio.

E non ha paura, Papa Francesco, di andare dove la vita duole: perché il suo cuore è puro e la sua mente è lucida, ma soprattutto perché la sua parola non è menzogna, non è venduta ai poteri terreni e all'infamia del denaro che ci rende servi di quei poteri. E noi che siamo smarriti e in preda a ansie e a paure di ogni genere, noi che vediamo i figli in difficoltà e la vita

stessa che diventa una guerra, noi abbiamo un disperato bisogno di parole pronunciate con purezza e lucidità: abbiamo bisogno di sperare. Una speranza non sciocca e inventata mediaticamente, ma una speranza che si possa tagliare a fette e distribuire come si fa con il pane.

**> Segue a pag. 49**

## Le parole del riscatto

**Giuseppe Montesano**

Una speranza che possa davvero toccarci, che ci faccia credere nel futuro e non nell'arraffare adesso per lasciare a chi verrà solo il deserto; una speranza con la quale trovare il coraggio di costruire qualcosa di umano, anche se con fatica, anche se con briciole e pietruzze: è anche con le briciole che si costruisce un mondo umano. E Papa Francesco questo lo sa bene: e lo dice. Non predica mai eroismi retorici, ma chiede sempre che si sia donne e uomini nel significato più pieno della

parola, fraterni agli altri e caritatevoli non per spocchia o per viltà, ma perché ci siamo identificati con i miseri e i perduti. Sì, Papa Francesco ripete l'alfabeto elementare del cristianesimo con dolcezza pastorale, ma quella dolcezza non è artefatta o zuccherosa, e in essa si sente il contatto diretto con la miseria dell'uomo sofferente, anziano, povero, frustrato, solo, asservito, umiliato, violentato. Le parole semplici

che Papa Francesco comunica a chiunque non sia sordo nel cuore vengono dalla carità, vengono da quell'amore che secondo le parole dell'Apostolo non si arrende mai, perché tutto sopporta e tutto spera, l'amore che spinge gli uomini a mettersi gli uni al servizio degli altri e non a distruggersi a vicenda. Ma siamo davvero abbastanza liberi per ascoltare queste parole? Ascoltarle non come una nenia, o con supponenza, o con indifferenza, sbuffando e pensando che ci sono cose più importanti di queste. Davvero ci sono cose più importanti dell'essere uomini in mezzo ad altri uomini, costruendo insieme agli altri una vi-



Peso: 1-8%,49-11%



ta non indegna di questo nome? Al di là dei credi e delle fedi, la voce di Papa Francesco ci ricorda che ci sono cose essenziali, essenziali per tutti, per chi la fede ce l'ha e per chi non ce l'ha o non riesce a trovarla. Papa Francesco ci appare come un uomo libero, e in un Paese e in un mondo dove si vogliono ridurre le persone a oggetti, la sua libertà ha un immenso valore simbolico: perché Papa Francesco non la tiene per sé, ma la chiede per gli altri, la chiede per tutti. Quando Isaia domanda all'uomo che veglia a che punto è la notte, quello risponde che è molto buio e il mattino non si vede ancora, ma che deve pur arri-

vare un mattino. L'uomo che ha voluto chiamarsi Francesco e viene a parlarci sa che il mattino verrà, ma solo se gli uomini sanno coraggiosamente e faticosamente guardare in faccia la notte e attraversarla. E noi, lo sappiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-8%,49-11%